

Libri

Lettura della settimana Raffaella R. Ferré

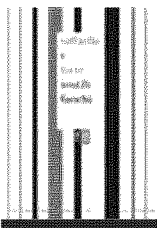
Un'estate al mare e le sue tante voci che dicono: io, io, io

Un ambizioso romanzo «esistenzialista»



www.ecostampa.it

la scheda



Raffaella R. Ferré
Inutile fuochi

66thAnd2nd
150 pagine
15 euro

di FRANCESCO DURANTE

Giovane (29 anni) e precoce talento, Errerrefe, cioè l'ebolitana Raffaella R(osaria) Ferré, che esordì nel 2008 con *Santa Precaria* e l'anno dopo pubblicò *La mia banda suona il porn*, partecipando in seguito a varie antologie di racconti e cogliendo un momento di notorietà nazionale allorché, febbraio 2011, un suo testo venne scelto per l'inaugurazione della grande manifestazione femminile «Se non ora, quando?», torna in libreria con un romanzo molto ambizioso intitolato *Inutili fuochi*. Molto ambizioso perché, a differenza dei primi due che sviluppavano entrambi un ben delimitato tema narrativo, adesso, più che muoversi entro le coordinate di «una» storia, è come se la narrazione si dipanasse qui e ora scomposta nel prisma multifocale di tanti narratori che ne offrono diversi punti di vista, ciascuno contraddicendo, completando o precisando la versione dell'altro. Siamo in un residence balneare, siamo al mare, fa caldo, ci sono bambini e animatori, c'è il mare e la spiaggia, le discoteche e i loro cessi dove consumare amori veloci, la musica di Ricky Martin, l'allegria posticcia della salsa, i corpi

e ancora le diverse età, infanzia, adolescenza, giovinezza e maturità, che modellano diversi sguardi, diversi gradi d'insicurezza, diversi orientamenti del desiderio. Ci sono, in progressione, le ore di una sola giornata: l'obnubilamento indotto dal sole allo zenit, le ombre complici del crepuscolo. L'esistenza che scorre e promette e di solito non mantiene, e poi ricomincia.

Ferré è un bel tipo. Afferma nel suo blog che «Due sono le cose che mi piace più fare al mondo: scrivere e andare in motorino. Il mio terzo romanzo si chiama *Inutili fuochi*. Il motorino non ce l'ho più». Riporto questo grazioso apoftegma per dare un'idea di quelle che mi

Raffaella R. Ferré ha scritto sul suo blog: «Leggere un libro preso in prestito è come stare con un uomo sposato: devi sempre sperare che non ti piaccia troppo»

sembrano due caratteristiche del suo lavoro: la prima, che scrivere sia per l'appunto una prosecuzione dell'esistere, una cosa che ne fa parte essenziale e irrinunciabile; la seconda, per me la più simpatica — quella in cui brilla la sua giovinezza sfrontata e vitale — che scrivere sia, come del resto vivere, cercare una brillantezza da opporre all'opacità dello *Zeitgeist*, e pazienza se questo potrà appa-

rirsi un po' immaturo e, come dire?, istrionesco. L'importante, ai fini della valutazione della qualità del libro (è di questo che ci occupiamo qui, noi con le mezze maniche del dipartimento recensioni) è che, porca miseria, ci sia una ricerca, ci sia un lavoro autentico sulle parole.

In Ferré c'è, ed è la cosa migliore. Uno stile sempre molto concentrato e accensioni felici che a me, tra l'altro, paiono nate prima della stessa struttura narrativa. Come quando Marta dice: «Ci sono cose che esistono solo d'agosto: io». O come quando Andrea contempla il paesaggio umano della spiaggia e dice: «Il caldo sta trasformando tutte le femmine in stracci da cucina». O come quando una mamma che si chiama La Bestia dice: «Non ho altro di mia figlia che la data in cui, per la seconda volta nella vita, dovrebbero venirle le mestruazioni».

drnfrnc@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I più venduti della settimana



Feltrinelli
Alessandro Baricco
Tre volte all'alba
(Feltrinelli)



Fnac
Luciano Ligabue
Il rumore dei baci a vuoto
(Einaudi)



Ubik
Fulvio Evras
Se ti abbraccio non...
(Marcos y Marcos)